

«Molti sono negozianti che hanno chiuso»

«GLI AMBULANTI SONO UN SEGNO POSITIVO PER OCCUPAZIONE E PER CONSUMI»

L'INTERVISTA

ROMA «Il numero delle imprese ambulanti dal 2009 al 2012 ha visto oltre 17mila nuove aperture? Non ci vedo nulla di male. Anzi. E' un segno di vitalità oltre che una risposta imprenditoriale ad una crisi che colpisce per durata e per gravità». **Mariano Bella**, direttore dell'Ufficio Studi di **Confcommercio**, non appare affatto sorpreso dalla ricerca di Unioncamere che certifica il boom dei mercatini ai tempi della crisi.

Che significato hanno queste cifre per lei?

«In Italia ci sono 180.000 ambulanti. Bene. E' una notizia che valuto positivamente, perché se non ci fossero - spiega - sicuramente avremmo 180mila occupati in meno e 180mila famiglie in più bisognose di supporto e assistenza sociale. Inoltre, c'è una maggiore offerta per i consumatori».

Si spieghi meglio

«In questo modo il consumatore ha la più ampia facoltà di acquisto, che va dai canali tradizionali a quelli più tecnologici».

Davvero non la preoccupa tale fenomeno?

«In effetti un aspetto negativo c'è».

E quale sarebbe?

«Bisogna vedere quanti tra questi nuovi ambulanti avevano in passato un'attività commerciale che hanno dovuto chiudere per colpa dei cari affitti. Il boom dei mercatini potrebbe fare il paio con la chiusura del commercio al dettaglio. In Italia ogni anno chiudono battenti centomila negozi e altri ottantamila aprono. Quindi il saldo tra chiusure e nuove aperture è di 20mila attività».

La crisi poi ha tagliato i consumi, molta gente rinuncia a fare acquisti.

«Dal 2007 ad oggi sono stati ridotti all'osso, le stime parlano dell'8% procapite. Solo il settore dell'alimentare ha perso 12 miliardi di euro negli ultimi cinque anni e mezzo».

F.Fil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariano Bella
Confcommercio

